

**RESTANO I COMMISSARI
Ilva, c'è la proroga
fino al 15 settembre
Di Maio sospira**

SLITTA la vendita dell'Ilva. Il ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico Luigi Di Maio ha deciso di prendere tempo nella procedura di cessione del siderurgico in amministrazione straordinaria. In teoria doveva passare il primo luglio ad ArcelorMittal, il colosso che ha vinto la gara a marzo 2017 ma che non ha ancora trovato l'accordo con i sindacati (pretende 4 mila esuberanti). Le scadenze, ora, si spostano a settembre. Di Maio l'ha presentata come una scelta dei tre commissari governativi: "Mi compiaccio della responsabilità espressa e prendo atto della loro volontà di avvalersi della proroga siglata nel contratto che porta al 15 settembre 2018 ogni scadenza senza ulteriori costi per lo Stato", ha spiegato in una nota. "Come ministro - si legge - sto valutando ogni possibile impatto legato alle de-



cisioni che dovrò prendere. Impatto in termini ambientali, sociali, economici e occupazionali. Stiamo esaminando le oltre 23 mila pagine che ci sono state consegnate". "Abbia il coraggio di dire: ho chiesto di rinviare per approfondire il dossier. Il che ci costerà 60/70 milioni di euro", attacca l'ex ministro Carlo Calenda riferendosi ai 30 milioni che Ilva perde al mese. Il gruppo ha liquidità sufficiente per arrivare all'autunno.

C'È VITA A SINISTRA

2

Domenica sul "Fatto", Antonio Padellaro ha illustrato la strategia del "Ronfronf" del Pd, un partito dormiente che dimentica i suoi sei milioni di elettori e quelli che potrebbero tornare. Dopo Massimo Cacciari, oggi interviene Luciano Canfora.

» ANTONELLO CAPORALE

"Caro amico, natura non facit saltus". Il professor Luciano Canfora sta invitando chi ha sempre votato a sinistra a sistemarsi paziente e attendere che la destra esaurisca negli anni venturi la sua energia vitale.

"Chiedere a un pensatore il rimedio per una situazione divenuta scabrosa, prima che disastrosa, rasenta il velleitarismo. La sinistra non esiste più. Punto. Il Partito democratico è da liquidare, anzi incenerire. Mica si può sempre avere una soluzione a tutto? In alcuni casi si impone la chirurgia demolitoria".

Pensavo che offrissi almeno la lucina di una speranza.



Svegliarsi da questo sonno della ragione è speranza vana. Se ci sono ancora militanti democratici, liquidino lo stato maggiore

Il grande e sapiente Tucidide ci ammonisce al riguardo: la speranza porta alla rovina la città.

Lasciamo stare la speranza allora, ma almeno la passione.

Ecco, va già meglio: la passione è coscienza morale vivibile.

Cosa impone dunque la coscienza a un elettore di sinistra?

Vediamo cosa ci dice il nostro intelletto. Matteo Salvini, e questa nuova cultura fascistoide governativa è il regalo, l'ultimo, che ci ha fatto Matteo Renzi che liquidò nel famoso discorso televisivo ogni ipotesi di accordo tra il Pd e i Cinquestelle.

Lei riteneva possibile quell'accordo?

In Parlamento sono tre gli aggregati politici, c'era bisogno che dei tre almeno due fossero d'accordo. Semplice. Persino Piero Fassino l'ha capito. E dirò di più: se



Berlinguer addio
I funerali del segretario del Pci nel 1984 a Roma
Ansa

**"Quell'area non esiste più
Mica c'è sempre la soluzione"**

Lo storico: "Il Pd va incenerito. Per Tucidide, la speranza porta alla rovina della città"

LA BIOGRAFIA



Chi è
Nato a Bari, filologo classico, storico e saggista italiano. Profondo conoscitore della cultura classica, professore emerito di filologia greca e latina all'Università di Bari e coordinatore scientifico della Scuola superiore di Studi storici di San Marino

I suoi libri
Laureato in lettere classiche, membro dei comitati direttivi di diverse riviste, ha scritto numerosi libri di filologia, storia e politica dall'età antica all'età contemporanea. Fra i suoi ultimi libri, "La schiavitù del capitale", edito dal Mulino nel 2017

guellino Macron che a Bardonecchia punta i fucili contro i migranti meglio della Le Pen e attua la politica coloniale in Africa.

In Germania la Merkel è affasciata dal peso dell'opinione di destra sempre più radicale.

Le ricordo che nell'est d'Europa, gridando il nostro amore per la libertà, abbiamo fatto sì che i regimi socialisti venissero attaccati e sconfitti. Oggi ci ritroviamo l'Ungheria di Orban, il patto di Visegrad, i fratellini clericofascisti polacchi. Che bel bottino per la democrazia!

Lei dice che dobbiamo toccare il fondo del pozzo. E se il pozzo non avesse fondo?

Quando il 29 giugno dello scorso anno, Repubblica dà conto nel titolone di prima pagina che il governo Gentiloni è pronto a chiudere i porti ai migranti; quando il ministro dell'Interno Minniti ritiene di presentarsi alla festa di Fratelli d'Italia vantando, tra i sorrisi, la scrivania che fu di Mussolini, allora capisce che ogni idea di sinistra si è intorbidita fino a corrompersi nel profondo.

Ma a sinistra non c'è solo il Pd. Non è che chiediamo troppo, tanto a un partito che ha dimesso da tempo i colori che lei ama?

Parzialmente vero. Alle scorse politiche ho votato



Alle Politiche ho votato LeU: sembrava dovesse arrivare al 10% e invece quel partito è stato superato dal principio di realtà

Leu, e sembrava che quella formazione dovesse addirittura raggiungere il dieci per cento. Invece è stata superata dal principio di realtà.

Indro Montanelli, parlando di Silvio Berlusconi, spiegò come lui fosse "una malattia che si cura solo con il vaccino, con una bella iniezione di Berlusconi a Palazzo Chigi". Dopo un trentennio Berlusconi è ancora tra di noi.

Non per sembrare fastidioso, ma il grazie va dato sempre al nostro Renzi che, compiutamente, ritenne di fare cosa buona e giusta resuscitandolo col patto del Nazareno.

Ora Salvini ministro. Un altro vaccino con la sua prova di governo?

La politica è verità e noi dobbiamo avere della speranza la stessa considerazione di Tucidide, come le ho appena ricordato.

LA SVOLTA TV

**Renzi e Presta pronti a girare
In lizza Mediaset
Sky e Discovery**

» CARLO TECCE

Lucio Presta aspetta l'ok di Matteo Renzi, e poi il produttore - agente di Roberto Benigni e Paolo Bonolis, tra gli altri - può organizzare le riprese del programma/documentario culturale su Firenze: l'ex premier partecipa al progetto col doppio ruolo di autore e narratore. Renzi fa il vago, Presta è prudente, ma il Comune di Firenze - tra gli ultimi in Toscana a guida Pd con Dario Nardella - ha ricevuto già le domande per girare la trasmissione. La carriera da personaggio televisivo di Renzi incuriosisce e l'uomo è convinto che i voti passano e lo share rimane.



Al Nazareno, però, l'interesse non è rivolto all'Auditel, ma agli ostaggi politici di partito: un pezzo di partito e un seggio al Senato. Per dirla in renziano, sarà la volta buona per una pausa di Renzi dalla politica attiva? Si vedrà.

Di sicuro, per scongiurare incroci di calendario, per registrare il programma sono già impegnati i mesi estivi, cioè la lunga vacanza dei parlamentari.

Un giorno Renzi commissiona sondaggi per un nuovo partito, un altro discute le proposte di Presta, sempre confonde gli affari privati e gli obblighi pubblici. Dopo la batosta elettorale di marzo e le ennesime dimissioni, il senatore Renzi ha squadrato l'agenda per trovarsi più di un lavoro: viaggi all'estero per rassicurare i capi di governo, conferenze ben retribuite, lezioni all'università e adesso la televisione.

Dove esordirà il Renzi in versione Piero Angela? Netflix è un'ipotesi fantasiosa, Matteo non è Barack Obama. Il servizio pubblico Rai è da escludere per ragioni di opportunità, l'ex segretario dem è ancora un politico. A Sky non è molto amato, però il canale Arte è calzante. Restano Mediaset e Discovery.